

STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

(ISSN 0393-8417)

ANNO 75/1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Città pagana - città cristiana

GIANLUCA DE SANCTIS

IL SALTO PROIBITO

La morte di Remo e il primo comandamento della città

(pagine 65-88)

ABSTRACT

Secondo la tradizione più nota relativa ai primordia Urbis Romolo avrebbe ucciso il fratello per aver oltrepassato con un salto le mura ancora in costruzione della nuova città. I significati di questa fabula, che segna l'inizio della storia romana, diventano comprensibili solo a patto di integrare il mito con il rito di fondazione. L'analisi di alcune fonti (Varrone e Plutarco soprattutto) rivela che il solco tracciato dal fondatore è un solco circolare e di tipo rituale, dunque strutturalmente anomalo rispetto a quello di destinazione economico-profana (sulcus primigenius, lo definisce Festo). La sua funzione è quella di costituire il tracciato sul quale verranno poi erette le mura che, secondo il diritto romano, appartengono al novero delle res sanctae e come tali non possono essere scavalcate sine poena. La costruzione del sulcus primigenius è, infatti, un ritus, ossia un'operazione codificata nella pratica religiosa con specifiche presupposti e conseguenze. L'eliminazione di Remo, indissolubilmente legata all'inviolabilità di questo primo confine, si configura allora come un evento fecondo di conseguenze sia a livello politico che giuridico: perché, se da un lato il re, difendendo il nuovo muro dall'assalto del fratello, costruisce un preciso ordine gerarchico fra consanguinitas e civitas, dall'altro, eliminandolo fisicamente, permette ad una norma di carattere religioso, appunto l'inviolabilità del sulcus primigenius, di assumere un connotato giuridico e divenire legge.

According to the best known of the traditions relating to the early history of Rome, Romulus allegedly killed his brother for having jumped across the walls being built for the new city. The meanings of this fabula, which marks the beginning of Roman history, become understandable when the attempt is made to integrate this myth with the ritual of foundation. The analysis of some sources (Varro and Plutarch, in particular) shows that the furrow traced by the founder is a circular one which is ritual in nature. Therefore, it is structurally anomalous as regards that created for economic, profane reasons (sulcus primigenius, as it is termed by Festus). Its function is that of constituting the outline upon which will subsequently be constructed the walls that, according to Roman law, figure amongst the res sanctae and as such cannot be surmounted sine poena. In fact, the construction of the sulcus primigenius is a ritus, i.e. a religiously codified act that has specific prerequisites and implications. Indissolubly linked to the inviolate nature of this first boundary, the elimination of Remus subsequently reveals itself an event fertile in political and juridical consequences. On the one hand, the king establishes a precise hierarchy between consanguinitas and civitas in defending the new wall from an attack by his brother. On the other hand, the king's physical elimination of his brother causes a norm that is religious in nature – in this instance the inviolability of the sulcus primigenius – to acquire a juridical aspect and become law.